

5 Marzo 2014 – Mercoledì dell'ultima domenica dopo l'Epifania

Il brano del Qoèlet (prima lettura) ci suggerisce due riflessioni molto vere e pratiche. La parola Qoèlet significa 'il sapiente', che si identifica con il re Salomone, figlio del re Davide.

1) La prima riflessione riguarda una espressione del Qoèlet che dice: *'Per ogni evento vi è un tempo opportuno e la mente del saggio conosce il tempo opportuno'*. Il Signore ha i suoi tempi per agire, che non sempre corrispondono ai nostri tempi, ai nostri progetti. Lui agisce sui tempi lunghi e non ha fretta come noi che vogliamo tutto e subito. Diventare saggi significa sintonizzarsi sui tempi di Dio e non sui nostri.

Noi siamo come i bambini che vogliono sempre tutto e subito: un giocattolo, un dolce, un oggetto qualsiasi, perché si lasciano dominare dall'istinto. I genitori invece, che sono 'saggi', sanno come e quando assecondare i desideri dei figli e se pensano che una cosa non va bene per loro non gliela danno. Così fa il Signore con noi. Lui è 'il saggio' per eccellenza, che conosce ciò che è bene e ciò che è male per noi e ci concede le grazie quando è il tempo opportuno. Anche noi dobbiamo diventare saggi e imparare a conoscere e a rispettare i tempi di Dio. Se non riceviamo subito le grazie che chiediamo non significa che il Signore non ci ascolta, ma che non è il momento giusto, e invece di lamentarci, dobbiamo fidarci di Dio.

2) Quante volte noi pensiamo e diciamo: a noi che cerchiamo di fare il bene, frequentando la chiesa, pregando, aiutando, ecc., va tutto storto, mentre a quelli che fanno il male, che si divertono, che rubano, che uccidono, va sempre tutto bene, perché hanno salute, soldi, macchine, ville, ecc. Dice il Qoèlet: *'Il peccatore, anche se commette il peccato cento volte, ha lunga vita'* e più avanti dice: *'Sembra che ai giusti tocchi sempre la sorte dei malvagi, mentre ai malvagi tocchi la sorte meritata dai giusti'*.

Il Signore però la pensa diversamente e per questo dice: *'Saranno felici quelli che temono Dio, appunto perché provano timore davanti a lui e non sarà felice l'empio e non allungherà come un'ombra i suoi giorni, perché egli non teme di fronte a Dio'*.

In conclusione: chi fa il bene verrà premiato, mentre chi fa il mal verrà punito. A volte però il Signore si mostra indulgente con chi fa il male, con chi è lontano da lui, per dare loro la possibilità di convertirsi e ritornare alla casa paterna, come il figliol prodigo. E' certo però che il Signore dà a ciascuno le grazie necessarie per la vita presente e per quella futura, perché è il Padre di tutti e vuol salvare tutti.